

AmbienteFuturo: le news di Marzo

Inviato da msirca
martedì 06 marzo 2007

AMBIENTEFUTURO NEWS MARZO 07: “VINCE CHI FA ZERO”

SCOMPOSTO ATTACCO DI GREENREPORT AL COMUNE DI CAPANNORI

....invece di attaccare la politica della Regione Toscana che non ha nemmeno raggiunto il minimo di RD previsto dal decreto Ronchi e che sta cercando di realizzare inceneritori a ripetizione incontrando l’opposizione di gran parte della popolazione, l’intervistatore, in una “intervista” (si fa per dire) al Sindaco del Comune di Capannori che ha, primo in Italia, dichiarato di voler perseguire la strada di RIFIUTI ZERO, cerca di banalizzare l’impegno del Comune

SCOMPOSTO ATTACCO DI GREENREPORT AL COMUNE DI CAPANNORI

In un “intervista” (si fa per dire) al Sindaco del Comune di Capannori che ha, primo in Italia, dichiarato di voler perseguire la strada di RIFIUTI ZERO questa “rivista” edita da una società di consulenza e di comunicazione ambientale (a servizio degli smaltitori) dove i conflitti di interesse abbondano (alcuni sono di Legambiente ma poi fanno i consulenti ben pagati) SI CERCA IN MODO INDECENTE DI SMINUIRE LA PORTATA DEL CONVEGNO DEL 24 FEBBRAIO organizzato dal Comune. Infatti invece di attaccare la politica della Regione Toscana che non ha nemmeno raggiunto il minimo di RD previsto dal decreto Ronchi e che sta cercando di realizzare inceneritori a ripetizione incontrando l’opposizione di gran parte della popolazione, l’intervistatore probabilmente”imbeccato” dai molti in Regione a cui i risultati percentuali di RD PORTA A PORTA dell’82% DANNO FASTIDIO, cerca di banalizzare l’impegno del Comune “che si’, avrebbe una buona raccolta differenziata ma poi (come tutti) dovrebbe far ricorso all’inceneritore di Pietrasanta”. Ed è su questo punto che il “COMITATO DI SUPPORTO E DI CONTROLLO DEL PERCORSO VERSO RIFIUTI ZERO” varato dal Comune anche con la presenza di un rappresentante della RETE NAZIONALE e presieduto da PAUL CONNETT ha già elaborato una strategia. Infatti è vero che una parte del residuo di Capannori PER DECISIONE DELL’ATO (e non del Comune) va nel contestato inceneritore della Versilia ma è anche vero che questo E’ IL RISULTATO DI UNA SCELTA IMPOSTA AL COMUNE dal Piano Industriale tra l’altro molto costosa. Il Comune anche per motivi economici ha più volte manifestato di preferire il conferimento in discarica di materiali stabilizzati impegnandosi a ridurre comunque anche quest’ultimo flusso varando per esempio il raddoppio delle utenze servite con il porta a porta. EVIDENTEMENTE IL CORAGGIO DEGLI AMMINISTRATORI DI CAPANNORI(E LA STORIA DI LOTTA VINTA CONTRO L’INCENERITORE) INQUIETANO NON POCO LA GIUNTA REGIONALE CHE BEN AFFIANCATA DA CISPEL FA DI TUTTO PER BLOCCARE LO SVILUPPO DELLE RACCOLTE PORTA A PORTA. NON UNA LIRA E’ STATA DATA DALLA REGIONE AL COMUNE PER ORGANIZZARE IL PORTA A PORTA CHE SI STA AUTOFINANZIANDO GRAZIE AL “MINOR SMALTIMENTO”(con una tariffa che è una delle più basse dell’intera Regione) . Al contrario la Regione ha dato finanziamenti a tutti anche per l’acquisto dei VERGOGNOSI DISSIPATORI O “biotrituratori” domestici. MA QUESTI PARTICOLARI GREENREPORT NON LI SVELA PERCHE’ LA SUA REDAZIONE E’ FORMATA DA “CORTIGIANI” del “principe” MARTINI ed è anche per questo che ci assale la domanda: di che “verde” sono costoro? Il loro “verde” è VERDE PISELLO O VERDE COLOR DEL DOLLARO?

SULLA COMBUSTIONE DELLE BIOMASSE.

Mentre ancora non è chiusa la partita dei sussidi all’incenerimento su cui ritorneremo anche nell’assemblea nazionale della RETE del 24 a Napoli è utile fare il punto sul quadro normativo che caratterizza il tentativo di far massiccio ricorso alla combustione delle biomasse. NONOSTANTE che tale sia LA NUOVA FRONTIERA

DELL'INCENERIMENTO ATTUALMENTE I SOSTENITORI DI QUESTI INCENERITORI SOTTO MENTITE SPOGLIE; non hanno un quadro legislativo favorevole. Infatti con la finanziaria 2007 È STATO ABROGATO L'ARTICOLO 17 DEL DECRETO LEGISLATIVO 383/2003 ED IN PARTICOLARE I COMMI 1-2-4. Così; la parte che nel suddetto decreto rimandava alla individuazione dei rifiuti biodegradabili da assimilare a fonte di energia rinnovabile; (poi attuata dal decreto Scaiola del 5/05/03) È STATA CANCELLATA creando un vuoto legislativo che attualmente inibisce i sussidi anche a tale componente biodegradabile dei rifiuti. In questo quadro la nozione di biomassa; in quanto combustibile rimane quella contenuta nel DPCM 8/03/02 con gli aggiornamenti apportati da un analogo intervento 8/10/04. In questa normativa unica biomassa annessa al novero di combustibile rinnovabile; risulta il legno vergine; cippato a cui è stato poi aggiunto olio di sanza. Pertanto tutte le tipologie di rifiuto a composizione biodegradabile DEBBONO APPUNTO ESSERE TRATTATE IN QUANTO RIFIUTI TENENDO CONTO, TRA ALTRO, DELLA GERARCHIA DI TRATTAMENTO DEGLI SCARTI STABILITA DALL'UNIONE EUROPEA CHE PRIVILEGIA IL RECUPERO DI MATERIA A QUELLO DI ENERGIA (che comunque trattandosi di sostanze biogeniche può avvenire anche per digestione anaerobica molto meno inquinante dell'incenerimento). Quindi in questo quadro dobbiamo mettere in campo forme di mobilitazione e precise proposte perché non sia possibile una rinnovata corsa alla combustione delle biomasse. La stessa combustione di legna derivante dalla coltivazione e pulizia dei boschi dev'essere a nostro avviso sottoposta a severa valutazione del ciclo di vita (LCA) prima di ritenerla virtuosa; anche se in piccoli impianti. Infatti con troppa facilità si afferma che bruciare il cippato; dei boschi produrrebbe dei risparmi nella emissione di CO2. Considerando invece che la legna tanto più se verde contiene più del 40% di umidità che deve essere ridotta a meno del 15% per una combustione efficiente, da precedere con le operazioni di triturazione il bilancio di CO2 emessa non appare automaticamente positivo. Seppoi consideriamo che la sostanza organica può essere UTILMENTE COMPOSTATA per produrre prezioso humus per un territorio come quello italiano a forte pericolo di desertificazione DOBBIAMO STARE MOLTO ATTENTI ANCHE AD AVALLARE LA COMBUSTIONE DI QUESTA TIPOLOGIA POCO INQUINANTE (comunque rilevante è la produzione di polveri) di biomassa.

ANCORA SUL TRATTAMENTO MECCANICO-BIOLOGICO (TMB)

Una recente lettera di Federico Valerio confortata dai dati del Ministero, in modo un po' troppo enfatico, pone l'accento sul dato per cui l'Italia sarebbe il paese con il più massiccio ricorso ad impianti TMB. Valerio, cogliendo un aspetto condivisibile, probabilmente vuol sottolineare che ormai più del 20-25% del totale dei rifiuti italiani è trattato in questo modo senza ricorrere a discariche ed inceneritori. TUTTAVIA QUESTA ENFASI RISCHIA DI FAR PASSARE IN SECONDO PIANO UNA REALTÀ PRESSOCHE TOTALE CARATTERIZZANTE LA MODALITÀ IMPIANTISTICA E LA FINALITÀ DI TALI IMPIANTI ASSERVITI ALLA PRODUZIONE DI CDR E QUINDI DEL TUTTO INTERNI (non alternativi) ALLA FILIERA DELL'INCENERIMENTO; (combustione in impianti dedicati o non dedicati; come i cementifici).

Si rischia di ingenerare un pericoloso qualunquismo per cui ogni TMB è buono; NON È COSÌ.

IL TRATTAMENTO MECCANICO BIOLOGICO CHE RITENIAMO FUNZIONALE ALLA STRATEGIA RIFIUTI ZERO È QUELLO FINALIZZATO NON A PRODURRE CDR O GENERICA FRAZIONE BIO-OSSIDATA; MA A SOTTRARRE QUANTO PIÙ POSSIBILE DALLE DISCARICHE. Questo tipo di TMB (poco diffuso in Europa) È MOLTO UTILE (e alternativo agli inceneritori) per il trattamento della frazione residua; delle grandi città dove anche in presenza di sistemi porta a porta in tempi rapidissimi non sarà facile andare oltre il 55-60% di RD. Così; la frazione rimanente può essere trattata con impianti TMB in grado di recuperare fino al 70% dei residui in ingresso perché dotato sia di un braccio automatico; per intercettazione del sopravvaglio; costituito da plastiche e da materiali cartacei e da vetro residuo da avviare a riciclaggio (e non a CDR) sia un braccio per il trattamento biologico; con eventuale ricorso alla digestione anaerobica a cui inviare anche i materiali cartacei contaminati (anche in questo caso sottratti alla produzione di CDR). Ciò che rimane da mettere in discarica in modo stabilizzato sono degli inerti, della sostanza organica trattata (FOS) e plastiche di basso pregio. Nei TMB italiani invece NON ESISTE PRATICAMENTE IL BRACCIO AUTOMATICO PER RECUPERARE CARTA, CARTONI, VETRO, PLASTICHE in quanto questi materiali sono la base (a parte vetro e metalli) del CDR. Su questi punti rimandiamo ancora una volta a <http://ambientefuturo.interfree.it>

Naturalmente a completamento di questa organizzazione modulare le cui parti sono già da tempo disponibili sul mercato (vedi i sistemi a raggi infrarossi per la intercettazione di plastiche per polimeri, materiali cartacei, e del vetro per colore) occorre PREVEDERE IL CENTRO DI RICERCA (quinta R) per la RIPROGETTAZIONE INDUSTRIALE DI SCARTI ED IMBALLAGGI ancora non digeriti; dal sistema di gestione e di trattamento.

Rossano Ercolini & Fabio Lucchesi